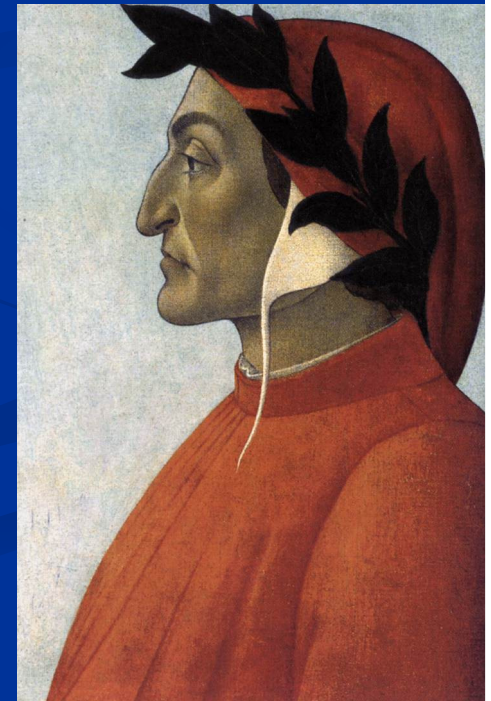


Il Linguaggio poetico

E' uno dei mezzi più alti di comunicazione

Serve per esprimere:
sentimenti ed emozioni





*Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
e questa siepe, che da tanta parte
de l'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminato
spazio di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo, ove per poco
il cor non si spaura. E come il vento
odo stormir tra queste piante, io quello
infinito silenzio a questa voce
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e 'l suon di lei. Così tra questa
Infinità s'annega il pensier mio:
e 'l naufragar m'è dolce in questo mare.*

L'infinito, Giacomo Leopardi(1798-1837)

Dolce e chiara è la notte
e senza vento

La notte è dolce, chiara e senza
vento

La Poesia

- Il primo esempio è l'inizio della famosa poesia di Leopardi (*la sera del dì di festa*); il secondo lo stesso verso messo in prosa
- Noi chiamiamo Poesia **ogni forma di lingua sottomessa alle regole del ritmo**, cioè del ricorrere, ad intervalli regolari, di determinati accenti (accenti ritmici) in un verso.

Caratteristiche

- ✓ Le manifestazioni caratteristiche della funzione poetica sono:
 - Il **ritmo o verso** che esprime con le pause e gli accenti il movimento della frase;
 - L'**armonia o sonorità** che cerca di riprodurre il rumore indicato dal senso della frase
 - Le **immagini** che danno al discorso una particolare suggestione

Il verso



- E' una riga costituita da un insieme di sillabe;
generalmente vanno da tre a undici

*Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura*

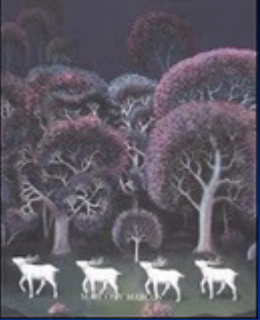
- l'arte che studia la struttura e il raggruppamento di versi tra loro si chiama **METRICA**

La filastrocca e la poesia



*Larga è la foglia
Stretta è la via,
Dite la vostra
Che ho detto la mia.*

TSCHINGIS AITMATOV
Il battello bianco



La prosa

*Era di nuovo l'autunno, sulle montagne...attorno il polverone della **transumanza** si era **riadagiato**; i **fuochi** erano spenti...la montagna s'era vuotata...sulle **cime** più alte, **la notte**, s'adagiava ormai la giovane neve d'argento*



La poesia

- Non basta obbedire alle regole metriche per fare della poesia: vi sono versi, come quelli della filastrocca popolare, che non hanno nulla a che fare con la poesia; vi sono brani di prosa come quelli di Aitmatov che sono delle vere liriche, tanto che si potrebbero scrivere in metri.

La poesia

*Era di nuovo l'autunno,
sulle montagne.*

Attorno

*il polverone della transumanza
si era riadagiato;
i fuochi erano spenti.*

La montagna s'era vuotata.

Sulle cime più alte,

la notte,

s'adagiava ormai

la giovane neve d'argento.

I Versi

- I principali versi italiani si dividono in **imparisillabi** (che sono composti da un numero dispari di sillabe) e **parisillabi** (quelli formati da un numero pari di sillabe)

Versi Imparisillabi

- Il **trisillabo o ternario** di tre sillabe con accento sulla seconda sillaba:

Non s'ode

Romòre

di sòrta(Palazzeschi)

Versi Imparisillabi

Il **quinario**

Il **settenario**

Il **novenario**

L'**endecasillabo**

Versi Parisillabi

- Il bisillabo o binario di 2 sillabe con accento sulla prima:

Lùna

Bèlla

Nélla

Brùna

Séra (Botta)

Versi Parisillabi

- **Quaternario**
 - Senario
 - Ottonario
- Decasillabo

La rima

- E' un altro elemento che concorre alle necessità della poesia, cioè l'identità di una o più sillabe finale di una parola con un'altra a cominciare dall'ultima vocale accentata.
- Fanno rima tra loro: amore, colore, valore
Festoso, ventoso, estroso

La rima baciata

- Due versi successivi rimano tra loro, presentando lo stesso suono (AA, BB...)

*Una donna s'alza e canta **A***

*La segue il vento e l'incanta **A***

*e sulla terra la **stende B***

*e il sogno vero la **prende B***

(G. Ungaretti – canto beduino)

La rima alternata

- Rimano i versi alterni (ABAB, CDCD...)

*Lo stagno risplende. Si tace **A**
la rana. Ma guizza un bagliore **B**
d'acceso smeraldo, di brace **A**
azzurra: il martin pescatore... **B**
E non son triste. Ma sono **C**
stupito se guardo il giardino... **D**
stupito di che? non mi sono **C**
sentito mai tanto bambino... **D***

G. Gozzano – L'assenza

La rima incatenata

- Il primo verso rima con il terzo, mentre il secondo rima con il primo e terzo della terzina seguente (ABA, BCB, CDC...) da *L'aquilone* di G. Pascoli

C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, A
anzi d'antico: io vivo altrove, e sento B
che sono intorno nate le viole. A
son nate nella selva del convento B
dei cappuccini tra le morte foglie C
che al ceppo delle querce agita il vento B
si respira una dolce aria che scioglie C
le dure zolle, e visita le chiese D
di campagna, ch'erbose hanno le soglie C

La similitudine

- Consiste nel stabilire un paragone tra due termini (persone, oggetti, situazioni, sentimenti) che hanno qualcosa in comune collegandoli con nessi comparativi del tipo: *così...come, quale...tale, sembra, assomiglia, ecc...*
- Esistono similitudini brevi e semplici, come la seguente, di G. Ungaretti:

L'Isonzo scorrendo mi levigava come un suo sasso.



L'allegoria

- E' un'immagine per cui un concetto astratto viene espresso attraverso un'immagine concreta. Oltre che riguardare i singoli elementi di un'opera ,(per esempio la **lupa** usata per indicare nella *Divina Commedia* di Dante, **l'avarizia**), (la **barca abbandonata sulla spiaggia** indica la *solitudine* dell'uomo).



La metafora

- “Per mezzo della metafora riferiamo ad un essere o ad una cosa qualità proprie di altri esseri o cose”. Es. Mario è una *lumaca*;



nel *cuore* della notte,



cielo *cristallino* (trasparente come il cristallo)

